

Anziché incentivare quelli meno affidabili. Emerge dalla lettura dei dati diffusi da Sogei

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Un concordato alla rovescia

Piace ai contribuenti che vantano i punteggi Isa più alti

DI ANDREA BONGI

Un concordato alla rovescia. Anziché incentivare i contribuenti meno affidabili, incrementando così le basi imponibili, ha trovato larghi consensi nelle fasce di contribuenti con punteggi isa superiore a 8, consentendo a questi ultimi, con tutta probabilità, notevoli risparmi d'imposta. È il quadro che emerge dalla lettura dei dati diffusi da Sogei durante la riunione della commissione degli esperti tenutasi lo scorso 11 marzo a Roma.

La tabella esposta durante la suddetta riunione evidenzia, infatti, come nelle due stagioni concordatarie finora attuate (2024-2025 e 2025-2026) le adesioni nella fascia di contribuenti con punteggi isa inferiori a 6 si sono attestate, mediamente, a quota 16,5 per cento.

Poco superiore la percentuale delle adesioni nella fascia di punteggi isa fra il 6 e l'8 che si posiziona al 24 per cento del totale.

Grande appeal del CPB invece nei contribuenti isa già ampiamente affidabili. Nel range di punteggi fra l'8 e il 10 infatti le adesioni hanno raggiunto quota 59,5 per cento con un picco del 62,4 per cento nel biennio 2025-2026.

I dati in oggetto indicano, senza ombra di dubbio, che l'obiettivo prioritario del nuovo concordato preventivo biennale, stimolare la crescita delle basi imponibili ed innalzare l'asticella dell'affidabilità fiscale, è praticamente fallito.

Si è verificato, al contrario, un fenomeno esattamente opposto.

Sono i contribuenti già ampiamente affidabili che hanno colto l'opportunità di blindare i redditi del biennio accettando le proposte del fisco che evidentemente, nella stragrande maggioranza dei casi, sono state valutate

molto più convenienti rispetto ai redditi effettivi.

I contribuenti con punteggi isa superiori a 8 non hanno infatti la necessità di innalzare le basi imponibili per beneficiare del regime premiale che già gli spetta di default.

Non devono nemmeno temere il rischio di essere selezionati per eventuali controlli fiscali basati proprio sui punteggi isa, essendo posizionati sui livelli massimi di affidabilità fiscale.

E allora se circa il 60 per cento delle adesioni alle due stagioni concordatarie ha avuto ad oggetto proprio questa tipologia di contribuenti le ragioni non possono che essere riconducibili, più o meno direttamente, alla convenienza delle proposte formulate dal fisco.

Per come sono stati costruiti i modelli dichiarativi di questi ultimi anni sarà possibile, a posteriori, verificare le minori imposte che tali contribuenti hanno versato grazie proprio all'adesione al concordato preventivo biennale.

I dati diffusi da Sogei durante la riunione della commissione degli esperti indicano anche le percentuali di adesioni al CPB nei vari comparti economici.

Il settore dove le adesioni hanno fatto registrare le percentuali più elevate è quello dei servizi con una media di accettazione delle proposte attorno al 53 per cento, seguito dal comparto delle libere professioni che si attestato attorno al 20 per cento.

Scarse le adesioni nel comparto agricoltura, sotto l'1 per cento, nelle manifatture, sotto il 10 per cento e nel commercio che ha fatto registrare adesioni poco sopra il 15 per cento. Un ripensamento sull'intera struttura del CPB si impone e durante la riunione in commento sono state prospettate modifiche ai meccanismi.

© Riproduzione riservata

